

Meditazione Diciassettesima. Il pieno abbandono alla Divina Volontà

Preghiera preparatoria alla meditazione:

Gesù, Ti amo con la tua volontà. Vieni, Divina Volontà, a pregare in me e poi offri questa preghiera a Te come mia, per soddisfare alle preghiere di tutti e per dare al Padre la gloria che dovrebbero dargli tutte le creature.

Regina Immacolata, celeste Madre mia, vengo sulle tue ginocchia materne per abbandonarmi nelle tue braccia, per chiederti coi sospiri più ardenti che mi ammetta a vivere nel Regno della Divina Volontà. Mamma santa, tu che sei la Regina di questo Regno, ammettimi a vivere in esso, affinché non sia più deserto, ma popolato dai figli tuoi. Perciò, sovrana Regina, a te mi affido, affinché guidi i miei passi nel Regno del Volere Divino, e stretto alla tua mano materna guiderai tutto l'essere mio, perché faccia vita perenne nella Divina Volontà. Tu mi farai da mamma, e come a Mamma mia ti faccio la consegna della mia volontà, affinché me la scambi con la Divina Volontà, e così possa restare sicuro di non uscire dal Regno suo. Perciò ti prego che mi illumini, attraverso questa meditazione, per farmi comprendere sempre più e sempre meglio che cosa significa "Volontà di Dio" e come vivere in essa. Ave Maria...

Testo da meditare:

Stavo pensando tra me a tutto ciò che sta scritto in questi giorni passati, e dicevo tra me che non erano cose né necessarie né serie, potevo fare a meno di metterle su carta, ma l'ubbidienza l'ha voluto, ed io ero in dovere di dire il *Fiat* anche in questo.

Ma mentre ciò pensavo, il mio amato Gesù mi ha detto: "Figlia mia, eppure era tutto necessario per far conoscere come si vive nel mio Volere; non dicendo tutto, tu faresti mancare una qualità del modo come vivere in Esso, e quindi non potranno avere il pieno effetto del vivere nella mia Volontà. Come, per esempio, sull'abbandono del vivere nel mio Volere, se l'anima non vivesse del tutto abbandonata nella mia Volontà, sarebbe come una persona che vivesse in un sontuoso palazzo, e ora esce ad una finestra, ora ad un balcone, ora scende al portone... Sicché la poveretta poco o di passaggio vi passa da qualche stanza, sicché non se ne intende né del regime, né del lavoro che ci vuole, né dei beni che ci sono, né ciò che può prendere e né ciò che può dare; chissà quanti beni ci sono e lei non se ne intende, perciò non ama come dovrebbe amare, né fa quella stima che merita quel palazzo. Ora, per l'anima che vive nella mia Volontà e non è del tutto abbandonata in Essa, le riflessioni proprie, le cure di sé stessa, i timori, le turbazioni, non sono altro che finestre, balconi, portoni che si forma nella mia Volontà, che uscendo spesso spesso è costretta a vedere e sentire le miserie della vita umana, e siccome le miserie sono proprietà sua, e le ricchezze della mia Volontà sono mie, si attacca più alle miserie che alle ricchezze, onde non prenderà amore e né gusterà che significa vivere nel mio Volere; e avendosi formato il portone, un giorno o l'altro se ne andrà per vivere nel misero tugurio della sua volontà.

Vedi dunque come è necessario il pieno abbandono in Me per vivere nella mia Volontà. Essa non ha bisogno delle miserie della volontà umana; la creatura vuole vivere insieme

[alla Divina Volontà], bella come la uscì dal suo Seno, senza il misero corredo che si è formata nell'esilio della vita; altrimenti ci sarebbe disparità, che porterebbe dolore alla mia Volontà ed infelicità alla volontà umana.

Vedi come è necessario far capire che ci vuole il pieno abbandono per vivere nella mia Volontà? E tu dici che non era necessario scrivere su ciò? Ti compatisco, perché tu non vedi ciò che vedo Io, perciò lo prendi alla leggera. Invece, nella mia onniveggenza vedo che questi scritti saranno per la mia Chiesa come un nuovo sole che sorgerà in mezzo di essa, e che gli uomini, attratti dalla sua Luce sfolgorante, si applicheranno per trasformarsi in questa Luce e uscire spiritualizzati e divinizzati, per cui rinnovandosi la Chiesa, trasformeranno la faccia della terra. La dottrina sulla mia Volontà è la più pura, la più bella, non soggetta ad ombra di materia o d'interesse, tanto nell'ordine soprannaturale come nell'ordine naturale, perciò sarà, a guisa di sole, la più penetrante, la più feconda e la più benvenuta e accolta. E siccome è Luce, da per sé stessa si farà capire e si farà via; non sarà soggetta a dubbi, a sospetti di errore, e se qualche parola non si capirà, sarà la troppa Luce che eclissando l'intelletto umano, non potranno comprendere tutta la pienezza della Verità, ma non troveranno una parola che non sia Verità; al più, non potranno del tutto comprenderla.

Perciò, in vista del bene che vedo, ti spingo a nulla tralasciare di scrivere. Un detto, un effetto, una similitudine sulla mia Volontà può essere come una rugiada benefica sulle anime, come è benefica la rugiada sulle piante dopo una giornata di sole ardente, come una pioggia diretta dopo lunghi mesi di siccità. Tu non puoi capire tutto il bene, la luce, la forza che c'è dentro d'una parola, ma il tuo Gesù lo sa, e sa a chi deve servire ed il bene che deve fare". Ora, mentre ciò diceva mi ha fatto vedere nel mezzo della Chiesa un tavolo, e tutti gli scritti sulla Divina Volontà messi sopra. Molte persone venerande circondavano quel tavolo e ne uscivano trasformate in luce e divinizzate, e come camminavano comunicavano quella luce a chi incontravano. E Gesù soggiunse: "Tu lo vedrai dal Cielo il gran bene, quando la Chiesa riceverà questo alimento celeste, che, fortificandola, la Chiesa risorgerà nel suo pieno trionfo".

Punti di meditazione:

1. **"Il pieno abbandono che esige il vivere nel Divin Volere"**. Tra le caratteristiche necessarie, anzi indispensabili, della vita nella Divina Volontà c'è il pieno, totale e incondizionato abbandono in essa. È una delle cose in assoluto più importanti, perché per vivere nella Divina Volontà bisogna cedere l'iniziativa e il controllo di tutto a Dio, senza opporre resistenze della nostra volontà, fossero anche santissimamente motivate e sacrosante. È un esercizio divino e bellissimo, che porta alla spoliatura totale da se stessi e allo svuotamento di sé (di cui parlava anche san Luigi M. Montfort, proponendo l'unione assoluta con la Divina Maria come strada maestra) e a una grandissima fusione con il Divin Volere. Si tratta di lasciare a Dio il controllo di tutti gli eventi della nostra giornata, anche minimi, riconoscendo anche nella minima cosa il suo Divin Volere in atto. Occorre lasciare che la Divina Volontà cambi tutti i nostri piani, orari, tempi, ritmi, programmi. Occorre saper riconoscere la Divina Volontà nell'umiliazione che ci arreca una risposta sgarbata, nel caldo che ci flagella,

nell'appuntamento che salta, nell'automobilista imbranato che ci cammina davanti come una lumaca quando abbiamo un appuntamento importante, nel piatto che ci cade e si rompe... occorre essere attentissimi alle interiori ispirazioni, che quando si vive nel Divin Volere, pur rimanendo sempre delicatissime (Dio parla sempre con estrema soavità e sommo rispetto del nostro volere) diventano sempre più chiare e metterle immediatamente in pratica. Occorre imparare ad usare l'obbedienza, liberamente, e sperimentare la sovrana libertà che si vive quando ci si sottomette, volontariamente per amore di Dio, al giudizio e al volere di sacerdoti prudenti e santi. È bellissimo il paragone che fa Gesù della casa lussuosa e della persona incapace di viverci, muoverci e abitarci. Così come l'esito tragico di queste "entrate e uscite" a corrente alternata, che inevitabilmente conducono a tornare nel misero TUGURIO della volontà umana. L'anima che scopre la perla preziosa e il tesoro nascosto lascia spontaneamente, liberamente e senza fatica TUTTO, pur di acquistare un tesoro tanto prezioso. E, pur senza odiosi fanatismi, indebite fissazioni, esaltazioni, o inopportune esagerazioni, ma operando sempre con pacatezza, calma, equilibrio, discernimento, prudenza e moderazione, convoglia tutta la sua vita (interiore e anche esteriore) verso quest'unica meta: ottenere anzitutto in sé (per poi diffonderlo a tutti) l'impero e il regno sublime del Fiat Supremo. Tutto il resto scompare nella sua evanescenza ed ombra e non esercita più la benché minima attrattiva in un'anima che abbia compreso la natura formidabile del Dono.

2. **"Una luce sfolgorante per la Chiesa"**. Le parole Divine di Gesù riscaldano il cuore e vanno salutate e accolte come una vera e propria indicazione risolutiva, assoluta e perentoria di percorso obbligato. La conoscenza di questa dottrina, a cui bisogna applicarsi e che deve essere CORRETTAMENTE diffusa, sarà una folgorazione che eserciterà una forza irresistibile su coloro che davvero (non a parole o con la lingua) desiderano la santità. Si applicheranno con tutte le loro forze ed energie a conoscerla e viverla, uscendone SPIRITUALIZZATI E DIVINIZZATI e tale trasformazione sarà evidentissima e percepibile senza troppe chiacchiere o spiegazioni da chiunque entri in contatto con chi è stato FOLGORATO da questa divina dottrina, che diventa quasi (santamente) irricognoscibile. Si diventa davvero "spirituali" perché (come già la consacrazione "Totus Tuus") la vita nella Divina Volontà è tutta interiore e richiede un'attenzione e una vita spirituale intensissime, che portano alla vera preghiera ininterrotta, a rimanere collegati e connessi "h 24" con il cielo, proprio come se l'anima fosse diventata un formidabile modem che rimane sempre acceso e connesso alla Divina Rete della Divina Volontà. Si resta divinizzati perché non c'è più un solo atto, nemmeno un pensiero o anche un atto inconscio (come il battito del cuore, delle ciglia, la circolazione del sangue, attività digestiva, etc.) che sia umano, ma tutto diventa divino perché ogni atto compiuto nella Divina Volontà (e tutti devono essere compiuti in questo modo) è atto assolutamente Divino, eterno, immenso e infinito e che porta tutta la potenza di Dio in chi lo compie ma anche nell'universo intero che ne beneficia e su cui si riverbera. Solo chi ha cominciato a vivere in questo nuovo e sublime paradiso terrestre comprenderà che queste non sono esagerazioni, né parlare per iperboli o similitudini, ma purissima, tersissima, sublime e divina Verità...

3. **“La dottrina più pura, più bella, più divina”**. Questa dottrina, infatti, è la più pura, la più bella, la più penetrante, la più feconda, la più benvenuta e sarà anche la più accolta. Non può non esserlo, perché non solo non contiene assolutamente nulla, nemmeno una virgola o uno iota, di contrario alla fede, alla Tradizione o al Magistero della Chiesa, né nulla di contrario alla migliore tradizione ascetica, spirituale e mistica che la Chiesa abbia conosciuto, ma anzi in pieno le ribadisce e porta alle loro ultime, estreme e divinissime conseguenze. Non può essere soggetta né a dubbi né a sospetti di errore e chiunque può essere dolcemente sfidato a trovare una sola virgola che contenga un minimo errore. Molti sostengono essere dottrina troppo difficile. Argomento molto pittoresco, se si pensa che la sua latrice era una povera donna con la prima elementare. La verità, come dice Gesù, è che quando qualcosa di questa Celeste Dottrina non risulta chiaro è non per la sua oscurità, ma proprio per la sua eccessiva luminosità e chiarezza, che abbaglia con il suo fulgore solo le anime ancora molto carnali, mondane e mediocri, non certo quelle che nel cuore desiderano compiere (davvero) il santo viaggio della santità più bella e strepitosa che si sia mai vista. Anzi, le anime terrene, mondane, mediocri e molto umane, a guisa di poveri struzzi o starnazzanti galline, non capiranno nemmeno un’acca di tale dottrina di cielo e si autocondanneranno a quella vita meschina, miserabile e piccina condotta in obbedienza alla propria umana volontà.
4. **“L’unica vera ricetta per fortificare e far risorgere la Chiesa”**. Non senza una singolare “Dioincidenza”, accade che proprio il giorno prima in cui questa meditazione viene scritta, siano accaduti singolari e del tutto peculiari eventi che mettono in luce alcune forme distorte, sbagliate e disastrose di alcuni tentativi di far “risorgere la Chiesa in un rinnovato splendore” - che tutti auspicano e di cui, ad un osservatore attento, non sfuggono i prodromi in atto, a guisa di una leggera aurora che si affaccia all’orizzonte - che hanno come unico effetto quello di affossarla ulteriormente ed ingenerare disordine, caos e scandalo. La Chiesa non si aiuta a forza di critiche, segnalazioni di veri o presunti errori presenti in essa, denuncia irriverente e particolareggiata di uomini di Chiesa ritenuti responsabili del suo sfacelo; e, cosa peggiore, si fa tutto questo nell’illusione (tanto evidente quanto, ahimè, profondamente radicata) di essere novelli e del tutto singolari martiri, che accettano di immolarsi andando contro tutto e tutti per salvare - pensano - in questo modo una Chiesa ormai - sempre a loro parere - ridotta alla rovina. La Divina Volontà sottoscriverebbe questo *modus operandi* anche nel caso (come in realtà non è) che certe disfattiste e catastrofiche analisi fossero vere? Dando l’autorizzazione di rottamare o picconare la casa costruita ed edificata da Gesù in persona sul fondamento degli apostoli e sulla roccia di Pietro? Qualunque persona saggia, cattolica ed equilibrata di mente si accorge che si tratta di domande del tutto retoriche. Eppure gli scherzi della volontà umana, anche animata da apparentemente sane e buone intenzioni, possono condurre a tali sconcertanti travisamenti e aberrazioni. Ecco perché nulla dobbiamo temere quanto l’umana volontà decaduta e staccata dalla Divina, quand’anche fosse animata dalle più sane intenzioni, di cui, come sappiamo dal noto proverbio, non manca di essere lastricato l’inferno. Ed ecco perché l’unica Divina Ricetta che farà

risorgere la Chiesa di luce nuova e sfolgorante, portando a compimento tutto il bene in essa presente e spazzando via come divino uragano impetuoso tutto il male che inevitabilmente vi si trova, è il regno della Divina Volontà. Che opera senza strepito, senza tumulti, senza critiche, discussioni, offese, mancanze alla carità, all'obbedienza, all'umiltà e quant'altro dolorosamente si vede e si sente in giro. E produce effetti del tutto divini, duraturi, santi e santificanti.

Preghiera dell'anima alla Madre Regina del Fiat supremo: "Mi abbandono completamente nelle Tue Mani, o Divina Maria, per vivere nel Divin Volere e del Divin Volere. Certo che null'altro conta e contando sulla tua Materna e amorevole scuola per esserne un degno figlio".

Fioretto del giorno: ripensare all'immagine della casa lussuosa e della persona che non sa abitarvi perché non sa abbandonarsi e riposarsi nel suo splendore.

Giaculatoria del giorno alla Divina Volontà: Divina Maria, a te mi abbandono totalmente e in Te mi abbandono al Divin Volere.